Anno IX. Udine — Martedì 27 Ottobre 1891. (Conto corrente colla Posta) N. 256.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Conto corrente colla Posta

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
TARIFFA.
In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti Cent. 20 per linea. Annunzi Cent. 15.
In quarta pagina Cent. 10.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Conto corrente colla Posta

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

RESIPISCENZA?

La lettera dell'arcivescovo d'Aix al ministro dei culti signor Fallières, e la risposta di questi — vale a dire la citazione notificata a monsignore di comparire il 24 novembre *avanti* la prima Camera della Corte d'Appello di Parigi per rispondere del reato previsto dall'art. 222 del codice penale — danno argomento alle chiose vivaci dei giornali d'ogni colore, così in Francia come in Italia.

Come i lettori potranno giudicare dai brani salienti di quel documento, che riproduciamo più sotto, il linguaggio del prelato francese non brilla per mitezza evangelica, nè per deferenza rispettosa verso l'uomo investito d'un'alta carica dello Stato, al quale monsignore s'indirizzava, e dal quale egli in qualche modo dipende, e questo sia detto senza tener conto di ciò che monsignore ebbe a scrivere di contrario alla palmare verità dei fatti, e di offensivo per l'Italia e gl'italiani.

In quella lettera vi è dunque quanto basta, ed anche quanto eccede, per giustificare il provvedimento preso dal signor Fallières; ma noi dobbiamo considerare il fatto, e seguirlo nel suo svolgimento fino alla fine, dal nostro punto di vista di spettatori degli amorosi nodi che si erano andati stringendo in questi ultimi tempi tra la Francia ed il Vaticano.

Può darsi — e noi lo auguriamo — che l'arcivescovo d'Aix abbia inconsapevolmente reso colla sua lettera un grande servigio alla causa dei buoni rapporti tra la Francia e l'Italia.

Il nuovo contegno del Governo francese, che sembra prendere le mosse da questo incidente, potrebbe far svanire molte giustificate apprensioni degli italiani, e togliere non pochi equivoci... che non furono equivoci. La Francia può cogliere questa occasione per dimostrare coi fatti ch'essa non vuole aver parte nelle mene segrete e palesi del Vaticano contro l'Italia. La sua fermezza di fronte alle prepotenze e disobbedienze del clero di casa sua, sarebbe una prova concludente che il Governo di Francia non aspira ad ingraziarsi a qualunque costo il Vaticano.

Ma... avrà il ministero, del quale fa parte il signor Fallières, il coraggio di proseguire con fermezza su questa via, anche se gli mancasse, come par di vedere, il consentimento della maggioranza della nazione, e anche se gli manca, come già si vede, quello di non piccola parte della stampa anche non clericale?

È quello che ci diranno eventi assai prossimi; essendo fra altro un partito parlamentare già pronto ad accusare il ministero di voler osteggiare slealmente gl'interessi del papato, e di far causa comune coi nemici della Chiesa; ma noi prendiamo atto intanto con soddisfazione di questo primo sintomo di una savia resipiscenza.

L'attitudine energica del ministro Fallières ha impressionato crudelmente il Vaticano, ed è venuta a rallentare i voli di speranze lungamente accarezzate, e che si credevano prossime a raggiungere la meta della desiderata realtà.

In cattivo momento questa nuova amara disillusione colpisce il mondo clericale, e cioè mentre nuovi e più profondi guasti si appalesano nelle finanze pontificie; mentre le entrate dell'obolo, anche pel cessare dei pellegrinaggi, scemano a vista d'occhio; mentre le annunciate dimissioni del cardinal vicario, si danno quale sintomo di una estesa e cronica disorganizzazione nella famiglia vaticana; e mentre finalmente le orecchie dei Governi vanno diventando sempre più sorde alle querimonie dell'eminentissimo Rampolla.

Dal canto suo la nostra stampa clericale, che già meditava, d'intesa col signor Boujean, la rivoluzione colla quale Francia e Vaticano uniti dovevano abbattere la monarchia Sabauda per proclamare in Italia la repubblica, sotto la presidenza del papa, e far suonare la *Marsigliese*... nella Cappella Sistina; la nostra stampa clericale, diciamo, di fronte alla nuova attitudine del Governo francese, non sa a che santo votarsi; e non potendo più lodare, e non osando ancora biasimare, se la piglia al solito colle *sette* e colla *massoneria*.

Naturalmente, poi, anche dopo la citazione intimata a monsignor arcivescovo d'Aix, i giornali temporalisti continueranno colla solita loro buona fede barbina, a gridare dai tetti che il clero è oppresso e perseguitato in Italia, mentre gode tutte le libertà possibili negli altri paesi!

Ebbene, fin che continuerà a cospirare contro l'Italia, noi auguriamo al clero che goda davvero in tutto il mondo la libertà... che ora il Governo di Francia fa assaggiare a monsignore arcivescovo d'Aix!

Ecco ora alcune frasi caratteristiche della lettera dell'arcivescovo di Aix:

« .... il contegno degli italiani, amo a riconoscerlo, fu sempre corretto, rispettoso, premuroso... ma (ecco il *magnifico*) siamo partiti alla vigilia dello scoppio del complotto (!!) ».

« .... L'incidente del Pantheon è un colpo macchinato contro la Francia col pretesto dei pellegrini; le scene selvagge e le grida feroci contro i francesi nella maggior parte delle città italiane nella stessa ora (!) ne sono una prova incontestata (!!) ».

« .... Ma è egli un delitto, da sollevare tutto un popolo, lo scrivere: « Viva il Papa! » in una chiesa, nella quale il Papa è *a casa sua*, (!) accanto al sepolcro di un Re, cui Pio IX ha perdonato (!) e che ha riconosciuti i suoi torti (!) confessandosi prima di comparire davanti a Dio? »

« .... Noi non possiamo credere che scuse e ringraziamenti siano stati fatti al governo italiano. Scuse!! *Sono dovute a noi (!)* e noi non ne siamo debitori. Ringraziamenti!!! Perchè? Certamente per qualche genere di offesa che fu dimenticata e per maggiori avventure che non furono evitate se non per l'animo buono e la calma cristiana dei pellegrini, obbligati a fuggire come rei ad ore indebite (!). Come furono ammirabili per prudenza e saviezza e quanto vi furono forti rimpetto ai vostri vicini (!!!) ».

« Voi ci fate l'onore di dirci che abbiamo il *sentimento degli interessi della nazione*. Andando a Roma, lo ravvivammo ai piedi di questo gran Papa, eroica vittima (!) della Rivoluzione, che ci parlò della Francia cattolica in termini che la farebbero amare di più se fosse possibile, e ci resero più fieri di esserne i figli; a me disse personalmente sulla mia patria parole indimenticabili. »

Ed ecco le frasi incriminate:

.... « Non vedo perchè voi c'invitate a non comprometterci in dimostrazioni che possono, dite voi, facilmente perdere il loro carattere religioso ».

.... « Voi avreste qualche cosa di meglio da fare che affrettarvi a scriverci questa lettera, la quale diventa uno sgraziato e odioso controsenso. Inoltre essa non è appoggiata su niente di serio. La sola ragione sta nel rispondere a queste due parole: « Viva il Papa! »

.... « Noi non abbiamo bisogno del vostro invito nè pel passato, nè pel presente; e nulla vi autorizza a farlo in avvenire; del resto conosciamo il nostro dovere. Il Comitato direttivo sospese i pellegrinaggi; quando si stabiliranno, farò ciò che vorrò nell'interesse della diocesi. La vostra lettera era dunque inutile. »

.... « La pace è qualche volta nel vostro labbro, l'odio e la persecuzione sono sempre negli atti, perchè la frammassoneria, questa figlia primogenita di Satana, regge ed impera: mille volte volontariamente cieco chi non lo scorge. Per me, sono vivamente ferito nella mia dignità di francese, di cattolico, di vescovo. »

Programma dei socialisti tedeschi

Diamo il programma del partito socialista tedesco (non internazionale) come venne votato ed approvato nell'ultima seduta del testè chiusosi Congresso di Erfurt. Tempo fa ne abbiamo già parlato estesamente, ma trattandosi ora che il primitivo schema di programma ha subito qualche modificazione, lo riferiamo integralmente colle modificazioni apportatevi:

Suffragio universale, senza distinzione di sesso;

Riforma della legge elettorale;

Ripartizione più equa delle circoscrizioni elettorali, attendendo che venga adottata la rappresentanza proporzionale;

Durata della legislatura di soli due anni; indennità ai deputati; diritti politici negati solamente alle persone sotto tutela;

Legislazione diretta, esercitata dal popolo;

Governo diretto del popolo nell'impero, nella provincia, nel comune;

Elezione diretta di tutte le autorità col suffragio universale;

Votazione annuale delle imposte;

Sostituzione degli eserciti permanenti colla guardia nazionale;

Decisione della pace e della guerra riservata al popolo;

Conflitti internazionali risolti coll'arbitraggio;

Abrogazione delle leggi limitanti la libertà di stampa ed il diritto di associazione;

Riabilitazione della donna, ristabilimento della donna in una posizione eguale a quella dell'uomo;

La religione lasciata alla discrezione individuale; soppressione del bilancio dei culti;

Laicizzazione; istruzione obbligatoria gratuita;

Giustizia resa gratuitamente dai giudici eletti dal popolo; abolizione della pena di morte; indennità alle persone condannate ingiustamente;

Assistenza medica, nascite ed inumazioni gratuite;

Imposta progressiva sulla rendita; imposta sui capitali con dichiarazione personale obbligatoria; imposta progressiva sulle successioni secondo il grado di parentela.

Abolizione di tutte le imposte indirette, dei diritti di dogana e d'altri diritti colpenti gl'interessi generali delle masse;

Leggi protettrici degli operai; la giornata di lavoro di otto ore;

Proibizione di impiegare negli opifici i ragazzi inferiori ai quattordici anni; riduzione del lavoro notturno; riposo di trentasei ore consecutive per ogni settimana;

Misure di sorveglianza e di igiene nelle fabbriche; misure proteggenti gli operai della campagna ed i domestici a retribuzione fissa;

Salvaguardia del diritto di coalizione;

Monopolio di tutte le assicurazioni operaie per parte dello Stato, sotto il controllo di delegati operai.

Bismarck ritornerebbe al potere?

In Germania è stato pubblicato un opuscolo intitolato « Approvare o respingere » inspirato, secondo la *National Zeitung*, dagli amici del principe di Bismarck.

In esso si dice che la situazione politica della Germania è peggiorata sotto il nuovo Cancelliere von Caprivi.

L'opuscolo attacca coloro che credono che l'Impero sia solido anche senza il principe di Bismarck e predice certo il costui ritorno al potere, ammenochè non muoja in questo frattempo.

I viaggi dell'imperatore Guglielmo in Russia e di sua madre a Parigi, avrebbero, secondo lo scrittore, contribuito alla formazione dell'alleanza franco-russa.

Ricorda come il principe di Bismarck abbia sempre cercato di pacificare gli imperi centrali colla Russia, conoscendo anche l'instabilità dell'Inghilterra.

Egli non credeva che gli venisse tolto l'ufficio prima della sua morte.

Un anno di assenza ha provato la giustezza della politica del principe di Bismarck.

L'errore massimo della Germania sarebbe quello di garantire non solo l'Austria, ma anche l'Inghilterra contro la Russia.

Essa però è forse ancora a tempo per ravvedersi.

Se deve venire una guerra è meglio che venga col principe di Bismarck cancelliere e il signor von Caprivi generale in servizio attivo, piuttosto che

---

166 **APPENDICE**

UN AMORE

SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

(dal francese)

Non sì tosto aveva Francesco stabilito quest'argomento, il quale gli sembrava trionfante, nel rileggere il foglio onde distinguere ove fosse possibile il carattere, gli venne improvvisamente una idea.

— Bussy! esclamò.

Infatti, Bussy adorato da tante dame, Bussy che pareva un eroe alla regina di Navarra, la quale, (come confessa da sè nelle sue Memorie), dava un grido spaventato ogni qualvolta ei si batteva a duello, Bussy segreto, Bussy versato nella scienza del blasone, non era secondo ogni probabilità l'unico amico su cui egli potesse contare daddovero, non era egli quegli che aveva inviato il biglietto?

E si accresceva la perplessità del principe.

Pur non ostante tutto riuniva a persuadergli che Bussy fosse l'autore di quello scritto. Il duca non sapeva tutti i motivi di rancore che il gentiluomo aveva contro di lui, poichè ignorava l'amor suo per Diana di Meridor. È vero che se lo immaginava un poco avendo egli amata Diana, dovea comprendere quanto fosse difficile a Bussy di vederla senza amarla; ma questo lieve sospetto si dileguava di faccia alle probabilità. La lealtà sua naturale non aveva permesso a Bussy di starsene ozioso mentre il padrone era avvinto fra i ceppi; Bussy era stato sedotto dalle apparenze azzardose del bel tentativo; aveva voluto vendicarsi del duca alla sua maniera rendendogli la libertà. Non più dubbi, Bussy aveva scritto, Bussy attendeva.

Per persuadersi meglio Francesco d'Angiò, si avvicinò al balcone, e fra la nebbia che saliva dal fiume vide tre forme bislunghe che dovevano esser cavalli, e due altre come piuoli piantati sull'arena, che dovevano esser uomini.

Due uomini sì; Bussy ed il suo Haudoin.

— È tentazione terribile questa! disse Francesco d'Angiò, e il laccio, se pure v'è un laccio, è teso troppo bene perchè io me ne vergogni lo incapparvi.

Andò a guardare dal buco della serratura; di là scorgeva i suoi quattro custodi; due dormivano, due giuocavano avendo ereditato lo scacchiere di Chicot.

Spense il lume.

Poi schiuse la finestra e si chinò in fuori.

L'abisso che tentava misurare con lo sguardo si rendeva vieppiù spaventoso, mediante l'oscurità; indietreggiò alquanto.

Ma sono si attraenti per un prigioniero l'aria e lo spazio, che nel rientrare in camera gli parve di sentirsi soffocare, ed a tal segno e con sì forte impressione, che nella mente gli passò un certo che di simile al disgusto della vita e all'indifferenza della morte.

E meravigliato, si figurò che gli tornasse il coraggio.

Allora, profittando di quel momento di esaltazione, afferrò la scala di seta, la fissò al davanzale cogli uncini di ferro che aveva in cima, corse all'uscio, lo fermò meglio che potè, e sicuro che a superare l'ostacolo da lui creato altri perderebbero necessariamente una decina di minuti, cioè più tempo che a lui non bisognasse per arrivare in fondo, si riaffacciò di nuovo.

Cercò di rivedere da lungi i cavalli e gli uomini; più li distingueva.

— Tanto meglio, disse fra sè, se sarò solo, tanto più sicura sarà la mia fuga.

Era bujo affatto; cominciava a udirsi mugghiare la burrasca che minacciava da un'ora; un grosso nuvolo con le frangie inargentate si estendeva alla guisa d'un elefante sdrajato da una parte del fiume, con la groppa appoggiata al palazzo e una immane proboscide ricurva, oltrepassando la torre di Nesle, perdendosi al lato di mezzogiorno all'estremità della città.

Un lampo accese per un istante l'immensa nube, ed al principe sembrò di scorgere nel fosso di sotto a lui coloro che invano aveva cercati su la spiaggia.

Nitrì un cavallo. Non v'era da dubitare: qualcuno lo aspettava.

Scosse la scala per accertarsi che fosse legata solidamente: poi balzò cavalcioni sulla balaustrata e pose il piede sul primo gradino.

Chi potrebbe esprimere la tremenda angoscia che in tal punto stringeva il cuore al prigioniero posto fra l'unico appoggio di un fragile cordone di seta e le mortali minaccie del fratello?

Ma appena ebbe tocca la prima traversa di legno, sentì che la scala invece di barcollare come si immaginava era sempre più stabile, e la seconda di quelle traverse si presentava all'altro piede senza che si provasse il movimento di rotazione naturale in casi simili.

Stava d'abbasso a reggere quell'arnese un amico o un nemico? braccia aperta o braccia armate lo attendevano in fondo?

Grandissimo terrore invase il duca. Aveva tuttora la man sinistra allo sporto... fece un atto per risalire.

E avreste detto che la persona invisibile la quale lo aspettava all'estremità inferiore del muro indovinasse quanto succedeva nel di lui petto, imperocchè nello stesso istante un piccolo stiramento dolcissimo e uguale, una specie di stimolo della seta, giunse sino al calcagno del principe.

— La reggono di giù! egli disse, dunque non vogliono ch'io cada... Animo, coraggio!

E continuò a scendere. I due regoli laterali della scala erano tesi come bastoni. Francesco osservò che si aveva cura di scostare gli scalini dal muro per facilitargli l'appoggio dei piedi.

Allora si lasciò andare rapido come uno strale, scivolando piuttosto sulle mani che sui gradini, e sacrificando a quella scesa velocissima le falde foderate del suo ferrajuolo.

Ad un tratto, invece di toccare la terra che per istinto si figurava vicina, si trovò preso fra le braccia d'un uomo che all'orecchio gli susurrò due parole:

— Siete salvo.

E fu portato sino sull'orlo del fosso e là fu spinto lungo una strada formata fra pietre e rottami di terra; alfine giunse in cima; ivi un altro lo afferrò pel collare e lo tirò a sè; poi questi avendo ajutato nella stessa maniera il compagno corse curvato come un vecchio sino al fiume. I cavalli erano dove Francesco gli aveva veduti sul principio.

Francesco comprese non esservi più da titubare. Era assolutamente in potere de' suoi liberatori. Corse verso uno dei tre destrieri, e vi saltò sopra. Lo stesso fecero gli altri due. La medesima voce che già gli aveva parlato piano gli disse con pari laconismo ed eguale mistero:

(*Continua*)

col signor von Caprivi cancelliere e il principe di *Bismarck soldato.*

L'opuscolo combatte la convenzione doganale austro-tedesca coi soliti argomenti degli sgravi. Soggiunge essere indecoroso che lo stesso Reichstag che approvò le tariffe protettrici, poi le ritiri e che la Germania cerchi di propiziarsi gli alleati con concessioni economiche ad essa dannose.

IL RIAVVICINAMENTO tra la Francia e l'Italia

Il corrispondente viennese dello *Standard*, dice, che il riavvicinamento tra la Francia e l'Italia è evidente; trattative tra le due nazioni per la limitazione delle loro sfere di influenza rispettiva in Africa sono state riprese. D'altra parte il governo francese nel proporre alle Camere di sopprimere le tasse eccezionali percepite ai confini sui prodotti italiani, prende in considerazione la soppressione della tariffa speciale italiana.

Infine il governo francese fa ogni possibile sforzo per placare il malcontento del Papa relativamente agli incidenti del Pantheon.

Questi commenti sono tanto più notevoli in quanto che vennero testualmente comunicati ai giornali francesi dall'ufficiosa *Agenzia Havas*, la quale sempre poco tenera dell'Italia e delle cose italiane, accolse sempre di buon grado solo le notizie che fossero atte a gettare il discredito sul nostro paese.

Francia e Russia

Sono vivamente commentate queste notizie che il *Patriote* di Bruxelles, organo della Corte, riceve da Pietroburgo:

« Posso assicurarvi che nè prima, nè dopo le feste di Cronstadt, è stato firmato un trattato d'alleanza tra la Francia e la Russia.

« Dalla Francia vennero fatte al Governo russo delle proposte formali per la conclusione di un trattato, ma lo Czar se n'è sempre schermito.

« Ora è meno che mai probabile che la stipulazione abbia luogo. La Russia è sempre sicura della partecipazione della Francia in una guerra russo-tedesca; ma la Russia non intende incoraggiare le velleità di rivincita in Francia e perciò non si impegnerà mai con un trattato. »

PER IL DIVORZIO

L'avv. Carlo Bianchini, pretore a Modigliana, ha pubblicato ora un suo lavoro sul *divorzio nel Diritto Canonico.*

L'autore dopo aver dimostrato colla scorta dei *Decretali* che il matrimonio dei cattolici rato e consumato non è indissolubile neppure di fronte agli illimitati poteri del pontefice, dimostra che anche ammesso questo, i canoni della chiesa non si opporrebbero a che i cattolici potessero divorziare nei paesi in cui le leggi civili lo permettessero, e dice:

Oggi questo lato della questione è forse il più importante, perchè la Curia romana trova in esso l'inevitabile condanna della sua intolleranza.

Il matrimonio dei cattolici *in facie Ecclesiæ* differisce da ogni altra specie di unione tra maschi e femmine, perciò che è un Sagramento. La dignità di *Sagramento*, unita al fatto della congiunzione carnale, dà a questo matrimonio, come abbiam veduto, una particolare saldezza, al punto che di molti, come si è detto, si ritiene che neppure il Papa *vicem Dei regit in terris*, possa scioglierlo.

Or bene, il matrimonio civile non ha la pretesa di essere un Sagramento, e poichè non è nè più nè meno che un contratto, ed ha vita esclusivamente per forza della legge, appunto dalla legge attende la sua risoluzione, perchè *eodem modo nexa solvuntur quo fuerunt ligata.*

Quando la Curia romana grida tanto il divorcio, non si accorge che pretende di comunicare al matrimonio civile, contro la cui fatuità tante volte ha declamato, quella stessa indissolubilità che rivendica come una privativa pel matrimonio-sagramento.

Il lavoro dell'avv. Bianchini che spazia soltanto nel campo storico-legislativo non può almeno di avvantaggiare assai questa importante questione che è già stata risoluta dal sentimento popolare.

La circolare turca relativa ai Dardanelli

Scrivono da Costantinopoli:

Vi posso assicurare che la circolare mandata dal Governo turco alle potenze, relativamente alla questione dei Dardanelli, fu scritta sotto l'influenza inglese.

Lord Salisbury, per mezzo dell'ambasciatore inglese, ha voluto che la Turchia *confermasse ben chiaramente* che non fu sua intenzione violare i trattati che regolano il passaggio dei Dardanelli, e che, nemmeno per l'avvenire, sarà disposta a violarli.

VULCANISMO E POLITICA
Il Mediterraneo diviso in due

Il *Journal de Genève*, parlando del nuovo vulcano che è comparso a Pantelleria, fa delle supposizioni interessantissime.

Dice il giornale ginevrino, che ciò che rende particolarmente interessante l'apparizione di questo vulcano è il fatto che il fenomeno si manifesta in quello stretto lembo del Mediterraneo che separa il capo Ras sulla costa tunisina dal capo Granitola in Sicilia. La persistenza dell'attività vulcanica in quei luoghi dà molto da pensare: infatti è facile immaginare ciò che succederebbe se quei suoli sottomarini, le cui basi sono molto deboli, venissero un giorno ad essere sollevati fino alla superficie del Mediterraneo.

Questo muro si troverebbe allora diviso in due vasti bacini assolutamente distinti l'uno dall'altro e non comunicanti più tra di loro che per mezzo dello Stretto di Messina.

Se questo *fatto* avvenisse, ciò che non è improbabile, avrebbe sull'avvenire dell'Europa una influenza ben considerevole che il trionfo o il capitombolo dei più grandi ministri.

L'equilibrio intero delle nazioni sarebbe spostato; l'Italia posta tra i due bacini si troverebbe padrona della chiave dell'Oriente e diverrebbe, dopo l'Inghilterra, la prima potenza marittima d'Europa.

Barthelemy de Saint-Hilaire intervistato

Il *Times* pubblica una interminabile intervista avuta dal suo corrispondente parigino, coll'ex-ministro degli esteri signor *Barthelemy* de Saint-Hilaire.

In mezzo ad una quantità di inesattezze storiche, due sono i punti interessanti dell'intervista:

1. La dichiarazione fatta dall'ex-ministro di essere egli ostilissimo alla alleanza franco-russa che qualificò una deplorevole pazzia;

2. L'altra dichiarazione da lui fatta di aver trovato al ministero degli esteri il progetto per l'occupazione della Tunisia, giacente da sette anni.

Egli non fece che eseguirlo, essendone stata riconosciuta la necessità fino dall'epoca della conquista di Algeri.

Nega però le note circostanze che precedettero l'occupazione.

Non si emigra solo dall'Italia

Si ha da Madrid che interi villaggi dell'Aragona e dell'Andalusia sono ora spopolati. I contadini, rovinati dalla siccità che ha *loro distrutto tutto, sono* partiti in massa pel Brasile.

Non si è mai vista a Cadice una più numerosa affluenza di emigranti.

Nella scorsa settimana sono partiti undici piroscafi.

E da Berlino:

Da gennaio a tutto settembre del corrente anno sono partiti da Amburgo per l'America numero 11,552 emigranti.

In confronto al periodo corrispondente dell'anno scorso, c'è un aumento di circa 36,000 emigranti.

VALIGIA

I maestri nel 1695.

Riproduco il seguente caratteristico documento a titolo di curiosità, e per norma di quei consiglieri che in qualche felice comune d'Italia volessero ridurre le attuali scuole elementari ad una istituzione clericale.

« Obblighi di un maestro di scuola sotto Luigi XIV. »

« Per atto autentico del 16 marzo 1690 gli abitanti notabili di Saint-Cheron, presieduti dal signor De-Lamoignon, avvocato generale, hanno proceduto al ricevimento di Pietro Hervè, maestro di scuola a Sermaise, ed hanno deliberato che egli sarà obbligato a quanto appresso:

« Di cantare negli uffici divini, di tenere accese le lampade, di lavare la biancheria della chiesa, di suonare l'« Angelus » (al suono delle campane, durante le processioni, avrebbe qui già provveduto il municipio), di pulire il vasellame, i candellieri e le lampade della chiesa, di caricare e regolare gli orologi del comune e del parroco, di recitare e insegnare ai ragazzi della parrocchia le preghiere ed il catechismo.

« Da ultimo dovrà addestrare i fanciulli in quelle scienze che egli conosce e che piaceranno al signor De-Lamoignon.

« Tutto ciò mediante una pensione di 100 lire più cinque soldi al mese per ciascun fanciullo. »

Quel caro signor De-Lamoignon non poteva pensare da sè, poichè tanto gli premeva, a caricare almeno l'orologio del parroco?

×

I nipoti della regina Vittoria.

Colla nascita di un figlio alla principessa Beatrice di Battemberg, figlia della regina Vittoria d'Inghilterra, questa si trova a possedere la bellezza di 36 nipoti. Infatti la sua primogenita moglie del compianto principe imperiale tedesco, poi Federico III, ha nove figli, primo dei quali l'imperatore Guglielmo II; il principe di Galles, erede del trono inglese, ha 5 figli; la principessa Alice ne ha lasciato 7, il duca di Edimburgo ne ha 5, la principessa Christian 5, il duca di Connaught 3, il duca di Albany ne ha lasciato 2, e la principessa Beatrice che ne aveva 3 ora ne ha 4.

Non c'è pericolo che si possa estinguere la famiglia reale d'Inghilterra.

×

27 ottobre (1848). I Veneziani fanno una stupenda sortita a Mestre. Millecinquecento italiani combattono contro quindicimila austriaci, e li sbaragliano. In questo glorioso combattimento cade il napoletano Alessandro Poerio, soldato e poeta.

×

Un pensiero al giorno.

Non si scuote mai un albero senza che ne cadano foglie; non si fa mai vibrare una corda sensibile del cuore umano, senza che ne escano lagrime.

×

La sfinge. Indovinello.

Indicativo presente del verbo.... numero singolare, persona prima, seconda e terza. Leggendo le stesse parole a rovescio si troverà una misura del tempo, una passione ed un altare.

Spiegaz. dell'indovinello precedente: SARTA SARA

Spiegaz. dell'indovinello di sabato: RE MI

×

Per finire.

In una causa per separazione.

Il presidente — Calma, calma signora mia. Per separarsi occorrono delle buone ragioni. Che cosa le ha fatto suo marito?

— Quel vile, m'ha brutalmente percossa.

— Diamine! ma aveva un motivo?

— Nossignore, aveva un bastone!

Elio Sonvilo d'Amalfi

CRONACA CITTADINA

Consiglio provinciale. Ci consta che il Consiglio provinciale verrà *convocato pel giorno* 30 novembre p. v.

Per le figlie di militari. La Deputazione provinciale di Udine, ha pubblicato il seguente avviso di concorso:

A tutto il giorno 15 novembre p. v. è aperto il concorso ad un posto gratuito (dipendente dal Legato Cernazai) nell'Istituto Nazionale di Torino per le figlie dei militari italiani.

Le concorrenti devono essere figlie di militari della Città o Provincia di Udine, che abbiano combattuto per l'Italia, sia nelle file dell'esercito regolare, sia nei corpi volontari, e devono:

1. Avere l'età non minore di otto anni, nè maggiore di dodici;

2. Presentare un certificato medico di sofferto vaiuolo o di vaccinazione, e di avere una costituzione sana;

3. Presentare i documenti autentici per giustificare la figliazione e lo stato di famiglia in un coll'estratto di *matricola, o con altro certificato autentico* per cui sia comprovato il servizio militare prestato dal padre.

Nel conferire il detto posto a senso dello Statuto, sarà prescelta la concorrente nell'ordine seguente:

a) La figlia di chi è morto sul campo di battaglia od in seguito a ferite ricevute per causa di servizio militare, od in conseguenza di malattie incontrate per tale motivo, e preferibilmente quella che fosse orfana anche della madre;

b) La figlia del mutilato o ferito, od altrimenti incapace di applicarsi a qualunque utile professione o mestiere, e preferibilmente quella che fosse priva della madre;

c) La figlia del mutilato o ferito, ancora capace di dedicare l'opera sua a qualche prestazione;

d) L'orfana di padre e di madre, o della madre soltanto;

e) L'orfana di padre;

f) Finalmente quell'*altra* che appartenga alle sovraindicate categorie, ed il di cui padre ha fatto parte dell'esercito regolare o dei corpi volontari.

L'allieva dev'essere munita del modesto corredo stabilito da speciale regolamento.

Il posto contemplato dal presente avviso sarà conferito dal sig. Ministro della Pubblica Istruzione, in base a proposta che verrà fatta dal Consiglio Provinciale di Udine.

Le istanze in carta bollata da L. 1.20, debitamente documentate, saranno presentate a questa Deputazione Provinciale non più tardi del giorno 15 novembre p. v.

Per la verità. Il signor Enrico Graziani, zio del signor Angelo Gandini del quale abbiamo pubblicato ieri la lettera, è venuto ieri al nostro ufficio per dichiararci, con preghiera di rendere pubblica la sua dichiarazione, che nulla di *doloroso* e di *grave* egli ebbe a comunicare a suo nipote all'infuori dell'avvenuto sequestro e incanto dei mobili, delle condizioni disgraziatissime in cui si trovava la famiglia della Guglielmina, e del ricovero dato alla povera ragazza in casa sua.

Il Graziani gli disse pure che la ragazza era onoratissima, ed esortava il nipote a sposarla senz'altro, perchè *tale era il suo dovere*, e perchè in ogni caso, sposando la ragazza, non sposava la famiglia, e non assumeva quindi obblighi di riparare alle disgrazie di questa.

Di un'altra circostanza fa fede il signor Graziani, e cioè che quando il Gandini interrogò la zia, signora Marianna, chiedendole un parere sul suo matrimonio, questa gli disse: « Te lo giuro per quanto ho di più caro sulla terra, che io al tuo posto la sposerei ».

Queste sono le dichiarazioni che ci ha fatto il signor Enrico Graziani, persona rispettabilissima e degna di piena fede, e noi le pubblichiamo ben volentieri. Accogliendo ieri la lettera del signor Gandini, noi abbiamo inteso di offrirgli il mezzo di far conoscere al pubblico se ed in qual misura fosse egli responsabile del luttuoso avvenimento. Ogni imputato — e per quanto l'imputazione sia grave ed odiosa, anzi più che mai in simile caso — ha diritto alla difesa.

Come il signor Gandini siasi valso di questo diritto, com'egli siasi scolpato, il pubblico può ora giudicare. Alle dichiarazioni del signor Graziani viene poi ad aggiungersi la seguente lettera del signor Mapin, ministro evangelico, pervenutaci questa mattina.

E con questa pubblicazione noi intendiamo per conto nostro che sia chiusa la dolorosa polemica, che a nulla rimedia — come ben dice il ministro evangelico — mentre gli animi esacerbati hanno bisogno di calma e di conforto.

Egregio sig. Direttore,

La prego della gentilezza di voler inserire nel di lei pregiato giornale la presente mia dichiarazione.

Mi rincresce dover prendere la penna sul fatto doloroso che ha tanto contristato *la gentile cittadinanza* udinese; lo faccio solo perchè nominato nella discolpa del signor Gandini.

È vero che il detto signore venne da me in condizioni anormali e che mi parlò molto ed a lungo, fra i pianti, del dissenso amoroso e delle cause che lo hanno prodotto, e giudicai grave l'insulto fattogli, ma dissi pure al signor Gandini che bisognava tener conto delle circostanze che hanno causato l'esaltazione in cui si trovava la giovane. Pregai il detto signore a tranquillizzarsi ed a ripensare meglio a quello che faceva, perchè temevo una catastrofe.

Le mie parole provocarono un dirotto pianto ed egli se ne andò da noi, come era venuto, in preda forte esaltazione e piangente.

Vedendo questo sfogo di pianto, pensai che non poteva essere altro che un fuoco di paglia, facile a succedere fra gli amanti, e che tutto finirebbe bene; disgraziatamente non fu così!

Ora mi permetto una preghiera, ed è, che per l'amore della povera Guglielmina, che ha cercato nella morte un requie al suo affanno; per le due famiglie che in Udine piangono il sinistro caso avvenuto, si cessi dal parlarne, che a nulla rimedia, e si porti il conforto negli animi esacerbati.

Manin Fabio, M. E.

Il « Cittadino Italiano » s'illude stranamente se crede di avermi dato una *lezioncina*, e molto meno una lezione, colla sua replica di ieri. Non che faccia in me difetto la buona volontà d'imparare, ma è mancata a lui l'arte e la materia da insegnare.

Io ho detto, in sostanza, che i preti sono venuti in uggia agl'*italiani*, per le loro aspirazioni a rivendicazioni temporalesche, e queste aspirazioni sono consegnate nelle encicliche e nei discorsi del papa, come nelle polemiche dei giornali clericali; io ho detto che la violenza e sconvenienza di linguaggio della stampa clericale, le toglieva il diritto di lagnarsi se da parte dei liberali veniva talvolta fatto egual trattamento alla gente del suo partito, e gli esempi di questa violenza e sconvenienza abbondano proprio nelle pagine stesse del *Cittadino.*

Il quale potrà affermare di avermi dato una *lezioncina* solamente quando mi dimostrerà che i preti vogliono l'Italia *una* e *indipendente*, e governata da istituzioni *liberali*; quando mi persuaderà che per scrivere i suoi articoli egli intinge la penna nel latte e miele.

Il *Cittadino* — mi par di sentirlo — dirà, per concedermi molto, *che resta* a decidere se amino più l'Italia quelli che la vogliono *una, libera* e *indipendente*, o quelli che vorrebbero ridarne una porzione al papa, perchè ne faccia quel buon governo che tutti sanno, e che le popolazioni romane hanno lungamente sperimentato.

Ebbene, sia pure, e rimettiamocene dunque alla storia, che giudicherà con equa lance e liberali e clericali del nostro tempo; ma intanto, e fin che la questione rimane *sub judice*, il *Cittadino* e il suo partito rispettino gli avversari, per aver diritto di essere rispettati alla loro volta.

Debbo poi pregare il *Cittadino* a non farmi dire — nemmeno per comodo di polemica — ciò che non ho detto. Io non ho trovato e non *trovo* « giusto » che si offenda con ingiurie il primo prete che s'incontra per istrada, e che, fra le altre cose, può anche essere non *temporalista*; ma ho dovuto constatare che le *cospirazioni del partito clericale* contro la patria, hanno reso maleviso agli occhi degl'*italiani* l'abito del prete; ed ho aggiunto che non era da sorprendersi se questo sentimento repulsivo si estrinsecava molto raramente con qualche atto esteriore della natura di quelli denunciati dal *Cittadino.*

Questo è quanto.

Un cristiano

Fiscalismo.... ignorante. Un nostro concittadino avendo perduta nel 1889 la propria moglie, col primo novembre di quell'anno ritornava in seno alla sua prima famiglia.

Due anni dopo, e precisamente addì 24 del mese corrente, il ricevitore del registro gli fece intimare da un capo quartiere municipale un invito di presentare entro 10 giorni al medesimo ufficio la denuncia di rinnovazione di affitanza della casa da lui abbandonata *due anni fa*, sotto comminatoria che in caso di ritardo sarà proceduto a termini di legge.

Molte considerazioni e commenti si potrebbero fare sopra questi eccessi di fiscalismo... ignorante, che ci si dice vadano ripetendosi giorno per giorno.

Nel caso attuale notiamo intanto come la casa abbandonata dal suddetto cittadino, fu subito dopo affittata ad un pubblico impiegato, motivo per cui si deve credere che questa nuova affittanza sia stata denunciata a termini di legge. Se dunque devesi stigmatizzare l'ignorante fiscalismo dell'ufficio del registro, che pur di colpire non si informa neanche se un determinato contratto abbia avuto continuazione o meno, non si può lasciar passare inosservato che un capo quartiere non sia a cognizione dei mutamenti che avvengono nel domicilio dei cittadini.

X.

Lieo, dateci gioia! Ieri sera in Mercatovecchio durante la *ritirata*, cioè mentre il passeggio è più frequentato, un prete che aveva alzato un po' troppo il gomito, attirava gli sguardi e suscitava l'ilarità della gente, col suo gestionare, col parlare ad alta voce, e coll'*incertezza del passo* che andava descrivendo linee serpeggianti lungo i portici.

Accortosi finalmente — o fatto accorto da qualcuno — dello spettacolo comico ma anche poco edificante che dava, si ritirò al *Caffè Nuovo* e in tempo, perchè stavano per prorompere i fischi....

Per gli artisti. Il Municipio di Napoli ha aperto il concorso per un monumento a Giuseppe Garibaldi.

La spesa pel monumento non dovrà eccedere le lire 250,000.

I progetti dovranno essere consegnati non più tardi delle 4 pom. del 15 maggio 1892.

L'autore del monumento prescelto riceverà un premio di lire 10,000.

A ciascuno dei due progetti che seguiranno in ordine di merito verrà assegnato un compenso di lire 2,000.

Gabriel arrotato. Ieri verso le quattro pom. il povero *Gabriel*, il noto declamatore delle poesie di Zorutti, mentre si dirigeva piano piano alla volta di casa, fu travolto sotto il carretto d'uno spazzino che, a quanto ci venne riferito, era completamente ubbriaco.

Una delle ruote gli era passata sopra la gamba destra; ed il poveretto fu rialzato da qualche pietoso, ma poi abbandonato lì sulla via.

Il fatto avvenne un po' prima delle quattro, ed erano circa le cinque e mezza quando il cronista passava per la via

Palladio, e, vista tanta gente, s'avvicinò e chiese spiegazioni circa l'accaduto, e da qualcuno gli fu narrata la cosa.

Il seguo di quei curiosi però voleva accompagnare a casa il povero vecchio allora lo stesso cronista, chiamato il vigile n. 9, perchè tenesse lontana quella gente, andò a prendere una vettura, e dopo cinque minuti Gabriel, adagiato sui cuscini di essa, fu condotto in casa sua fra le grida e le risa di alcuni monelli che lo seguivano.

Raccomandiamo lo spazzino ubbriaco a chi di ragione per i provvedimenti del caso.

Il nuovo orario della tramvia a vapore Udine S. Daniele. Col giorno 1. novembre p. v. andrà in attività il seguente orario:

Partenze dalla rete adriatica per S. Daniele alle ore 8.15, e 11.15 ant. e 2.55 e 5.50 pom.

Partenze da S. Daniele per Udine alle ore 7.20 e 11 ant. e 1.40 e 5.30 pom.

Cominciando poi dal 1 novembre stesso, verranno soppressi i treni festivi che furono attivati col giorno 15 settembre u. s.

Buona usanza. Offerta fatta alla locale Congregazione di Carità in morte di Trani Luigi.

Bastanzetti Donato L. 1.

Carni suine. Il Ministero comunica che avendo dato il Governo degli Stati Uniti sufficenti garanzie circa le carni suine provenienti da quei paesi, così sarà da ora in avati permessa la introduzione nel Regno delle carni suine, preparate e conservate, provenienti dagli Stati Uniti d'America, sempre che siano accompagnate da un certificato delle competenti Autorità estere comprovante che le dette carni furono sottoposte ad ispezione sanitaria e riconosciute sane.

Il divieto imposto con la ordinanza di Sanità marittima 20 febbraio 1879 N. 5, rimane fermo per quanto si riferisce alla importazione dai predetti Stati degli animali vivi suini.

Tre oche sequestrate. Stamattina l'incaricato municipale signor Spivach Domenico sequestrò in piazza del pollame, tre oche sospette di malattia infettiva, e le portò dal veterinario municipale.

Attualmente vi è grande moria di volatili, e quindi è desiderabile che la vigilanza sui mercati sia attiva e diligente.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore otto e mezza avrà luogo la terza ed ultima rappresentazione del Fourater.

Vi saranno esperimenti ipnotici sopra animali viventi, nonchè per la prima volta si presenterà al pubblico il signor Robertus, celebre equilibrista.

Dunque, chi vuol passare bene un paio d'ore non manchi questa sera al Minerva.

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8, rappresentazione della Compagnia marionettistica Reccardini.

Una spilla d'oro fu smarrita ieri dalle ore 9 alle 9 e mezza ant. percorrendo le vie Bartolini e Paolo Sarpi.

L'onesto trovatore che recasse detta spilla al nostro ufficio, riceverà competente mancia.

La medicina moderna! Oggi la medicina troppo intenta all'anatomia patologica tende a vedere di mal occhio alcune parole, con cui l'esperienza dei secoli esprimeva certi disturbi d'indole generale del nostro organismo e dipendente dalla viziata crasi del sangue. Combattere l'erpetismo, come osserva il più esimio dei clinici del nostro secolo il Prof. Baccelli, è guerra di parole, l'erpetismo è generalizzato. Si associa spesso alla clorosi e all'anemia. Le faringiti granulose, le alterazioni uterine più ovvie, alcune eruzioni cutanee persistenti sono la dimostrazione in certi casi pure per il volgo di un'alterazione della composizione del sangue. Provvedere a tempo è dovere delle famiglie, e i medici moderni come gli antichi vanno d'accordo nel ritenere che senza un potente rimedio che ripristini la crasi sanguigna l'erpetismo è terreno adatto, nella giovinezza, allo sviluppo di baon più temute malattie infettive, specie la tubercolosi. La preparazione medicinale che meglio corrisponde a restituire il sangue nella sua normalità è lo Sciroppo Depurativo di Pariglina Composto che contiene 1/5 di estratto Salsapariglia e 2/5 di altri estratti e che valse all'inventore Chimico G. Mazzolini di Roma, speciali onorificenze. — Si vende a Lire 9 la bottiglia.

Deposito unico in UDINE presso la farmacia di G. COMESSATTI — Venezia farmacia BOTNER, alla Croce di Malta, farmacia Reale ZAMPIRONI — Belluno, farmacia FORCELLINI — Trieste farmacia PRENDINI, farmacia PERONITI.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

26 - 10 - 90	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	giorno 27
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	747.7	747.8	746.8	750.2
Umido relat.	84	78	95	87
Stato di cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad. m.	12.4	—	1.0	—
Vento (direzione	SE	NW	NE	SE
Vento (vel. Kilom.	8	11	2	2
Term. centigr.	16.6	18.9	15.2	14.4

Temperatura (massima 20.6 (minima 13.5

Temperatura minima all'aperto 11.5

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 26 ottobre 1891:

Tempo probabile:

Venti freschi meridionali, cielo nuvoloso, pioggie specialmente Italia superiore, mare mosso o agitato.

NEL TEMPIO DI TEMI

Tribunale

Causa pel tesoro di Teor

Oggi si doveva discutere la causa iniziata dal signor Longaroli.

Gli egregi avvocati Gennari e Baschiera comunicarono ai Giudici un albero genealogico stampato con note illustrative.

La sala era affollata e molti avvocati prendevano nella discussione vivo interesse. Fu dal prof. avvocato Gennari annunciato al tribunale che quantunque sieno stati messi dall'avvocato Billia a sua disposizione molti documenti, pure egli non ha potuto prendere cognizione degli stessi per l'angustia del tempo.

Egli quindi chiede un rinvio; si oppone l'avv. Billia dichiarando che il sequestro della sostanza porta danno, ma l'egr. avv. Baschiera gli soggiunge che il danno sarebbe maggiore per il Longaroli se la causa venisse chiusa senza l'esame ponderato e sereno dei documenti.

La serietà e gravità della causa consiglia appunto calma e ponderazione. (Si tratta di un patrimonio di oltre 2 milioni).

Il Tribunale accolse la domanda fatta dai sigg. avv. Gennari e Baschiera, e rinviò la causa al 6 novembre p. v.

Udienza del 26 ottobre 1891.

Bertuzzi Antonio detto Boz fu Giuseppe sarte di Fagagna, per appropriazione indebita 10 mesi di reclusione e lire 91 di multa.

Boezio Domenica di Gio Batta di Gemona per furto e truffa, mesi otto e giorni 12 di reclusione, e 41 lire di multa.

Braidotti Antonio fu Francesco industriante di Moimacco, per oltraggio, giorni 25 di reclusione e lire 55 di multa.

Alla Camera francese

Le interpellanze sulle feste di Nizza — pei fatti di Roma — pei pellegrinaggi — e pel processo contro l'arcivescovo di Aix — L'ambasciata francese al Vaticano.

Ieri alla Camera francese si discusse il bilancio degli esteri, e si cominciò con una vivace interpellanza di Delafosse, il quale lamentò come un'offesa fatta alla Francia il non intervento del governo italiano alle feste di Nizza.

Nella risposta del ministro Ribot — il quale disse che non si trattava di una festa italiana, ma francese, ed alla quale anche il governo francese era invitato dal Municipio di Nizza — è notevole questa frase: « Trattavasi di feste per un uomo che fu l'onore d'Italia, ma nacque francese » (!!!)

La interpellanza Delafosse, al quale si unisce De Mun, estendesi ai fatti di Roma ed alla proibizione dei pellegrinaggi, che diede luogo alla lettera dell'arcivescovo d'Aix ed al procedimento penale contro questi iniziato.

Il ministro Ribot giustifica il governo, e dice: « Il Governo italiano protestò la sua volontà di mantenere l'ordine; espresse il dispiacere per le manifestazioni del 2 ottobre ed agì contro i colpevoli. Il Governo francese non aveva che da prendere atto della sua dichiarazione, e così fece. »

Passando alla discussione dei capitoli, Hubbard svolge un suo emendamento per sopprimere l'ambasciata di Francia presso la S. Sede. Egli opina che presso il Vaticano basterebbe un agente.

Ribot risponde constatando che Hubbard riconosce che il mantenimento di un rappresentante francese presso il Vaticano è la conseguenza del Concordato. Soggiunge che è impossibile sostituire questo rappresentante con un semplice agente.

Alla discussione prendono parte Clemenceau, Pelletan, Pichon, Freppel; e quindi messo ai voti l'emendamento Hubbard, viene respinto con voti 284 contro 210.

In questa discussione Pichon, relatore, disse: « Nessuno, neppure fra i clericali, pensa di ristabilire il potere temporale, e lo stesso Freppel non oserebbero sostenere il contrario ».

E il vescovo Freppel: « Vi risponderò quando sarete ministro ».

Il ministro Ribot disse: « Il mantenimento dell'ambasciata presso il papa, non è un incoraggiamento per coloro che sognano il ristabilimento del potere temporale ».

Gli armamenti della Francia in Tunisia

I dispacci arrivati ieri, confermano la notizia pervenuta due giorni sono al *Comune* da Marsiglia — e che noi abbiamo riprodotto — circa il materiale da guerra imbarcato dai francesi nel porto di Tolone con destinazione a Tunisi, e precisamente a Biserta, della quale si vuol fare una piazza forte di primo ordine.

Agitazione in Spagna

Informano da Baiona che l'agitazione degli Spagnuoli, contro la politica commerciale della Francia, si estende ormai a tutte le provincie della penisola iberica, ed assume il carattere di una vera dimostrazione nazionale, oltre che quello di un'accanita resistenza suggerita dagl'interessi lesi.

A Madrid e in qualche altra città, la folla ruppe i vetri di alcuni fondachi, che servono al commercio e al deposito di mercanzie francesi.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Roma divisa in due capitali

Il *Figaro* ha una trovata amena: propone che di Roma si facciano due capitali — una per il Vaticano e l'altra pel Regno d'Italia — divise dal Tevere, garantendo così la libertà del pontefice.

La scomparsa di un deputato

Alessandria 26. — La città è vivamente impressionata della scomparsa del deputato Bobbio, del quale manca qualsiasi notizia da varî giorni.

Da alcuni atti iniziati dall'autorità giudiziaria, si arguisce che una tale scomparsa possa obbligarsi a dissesti finanziari.

Conferenze per i trattati commerciali

De Bruck, ambasciatore d'Austria, ieri ebbe una lunga conferenza con gli onor. Luzzatti e Colombo. Questi poi conferì coll'onor. Chimirri. Le conferenze furono tutte per la conclusione delle trattative commerciali.

Una interpellanza contro gli attacchi ad un magistrato

Il deputato Turbiglio presentò un'interpellanza al ministro guardasigilli sul contegno suo di fronte agli attacchi di alcuni giornali contro il magistrato che dirige il dibattimento degli imputati pei fatti del primo maggio e come pensi di mantenere alto il decoro e l'indipendenza della magistratura durante l'esercizio delle sue funzioni.

L'abolizione delle tariffe differenziali

Parigi 26 — Il *Gaulois* confessa che la tariffa *maximum* che verrebbe applicata all'Italia sarà peggiore dei diritti differenziali che verranno aboliti, e la Francia vi guadagnerà parecchi milioni.

Il giornale prevede che la cosa farà cattiva impressione in Italia.

Orario Ferroviario (vedi in quarta pagina).

Corriere commerciale

I prezzi sul mercato d'oggi

Grani

Granoturco	all'ett.	da L.	10. — a 12. —
Sorgorosso	»	da »	—.— a —.—
Gialloncino	»	da »	13.80 a 14.20
Frumento	»	da »	19.75 a 20.70
Giallone	»	da »	13.— a 13.25
Semi Giallone	»	da »	12.60 a 12.80
Segala	»	da »	15.50 a 15.70
Lupini	»	da »	8.30 a 8.50
Castagne	»	da »	0.08 a 0.12
Orzo brillato	al Quin.	da »	29.50 a 30.—
Faguoli (del piano		da »	0.13 a 0.16
Faguoli (alpigiani		da »	0.28 a 0.30

Pollame

Polli	al Kg.	da L.	1.15 a 1.25
Galline	»	da »	1.10 a 1.20
Oche vive	»	da »	0.70 a 0.85
Oche morte	»	da »	0.— a 0.—
Caponi	»	da »	0.— a 0.—
Anitre	»	da »	1.10 a 1.15
Polli d'India fem.	»	da »	1.05 a 1.15
» (maschi)	»	da »	1.— a 1.05

Frutta

Pere	al Kg.	da L.	0.12 a 0.35
Nespole	»	da »	0.14 a 0.16
Persici	»	da »	0.— a 0.—
Noci	»	da »	0.— a 0.—
Pomi	»	da »	0.08 a 0.15
Mele codogne	»	da »	0.— a 0.—
Uva nostrana	»	da »	0.55 a 0.65
Idem americana	»	da »	0.22 a 0.26
Fichi	»	da »	0.— a 0.—

Erbaggi

Patate	al Kg.	da »	0.07 a 0.08
Tegoline	»	da »	0.14 a 0.16
Pomidoro	»	da »	0.— a 0.—
Peperoni	»	da »	0.— a 0.—
Fagiuoli freschi	»	da »	0.18 a 0.22

Foraggi e combustibili

Carbone I qual.	al quint.	da L.	7.15 a 7.50
Carbone II »	»	da »	6.— a 6.25
Fieno I.a qual.	»	da »	0.— a 0.—
Fieno II.a »	»	da »	3.60 a 3.80
Fieno III.a »	»	da »	3.— a 3.40
Legna tagliate	»	da »	2.50 a 2.55
Legna in stanga	»	da »	2.25 a 3.35
Erba Spagna	»	da »	5.15 a 5.50
Paglia da lettiera	»	da »	3.20 a 3.30

Burro, formaggio e uova

Burro dal piano	al Kg.	da L.	1.80 a 1.85
Burro dal monte	»	da »	1.90 a 2.—
Formaggio del mont.	»	da »	1.50 a 1.55
» (Maiolino	»	da »	1.30 a 1.35
Formelle del piano	»	da »	1.45 a 1.60
Uova al 100	»	da L.	7.50 a 7.75

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 26

	da	a
Rend. italiana 5 % god. 1 genn. 1891	—.—	—.—
» 5 % god. 1 lugl. 1890	—.—	92.05
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex di id.	—.—	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	—.—	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.—

Cambi	sconto	a vista	a	da	a
Olanda	3	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	4	—.—	—.—	125.35	125.50
Francia	3	101.90	102.05	—.—	—.—
Belgio	3	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	2 1/2	25.56	25.63	25.57	25.63
Svizzera	4	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Trieste	5	219 1/8	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		219 3/8	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti

Banca Nazionale 5 1/2 %.

Banco di Napoli 5 1/2 % — Interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato otto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

Borse

TORINO 26					
Rend. c.	92	—.—	Rend. fine	92	07/—
Rend. fine	92	05.—	Mediterr.	468	—.—
Az. F. Mer.	468	—.—	Banca Gen.	290	—.—
» Mer.	629	—.—	Lanif. Ross.	965	—.—
Cred. Mob.	374	—.—	Cot. Cantoni	380	—.—
Banca Naz.	1295	—.—	Navig. Gen.	276	—.—
» Subal.	—	—.—	Raf. Zucch.	372	—.—
Credito Mer.	—	—.—	Sovvenzioni	41	—.—
Banca Scon. O.	37	—.—	Soc. Veneta	93	—.—
Banca Tiber.	30	50.—	Obbl. Merid.	300	50.—
Comp. Fond.	6	50.—	» nuove 3 0/0	279	—.—
Cassa sovv.	46	—.—	Fran. a vista	101	90.—
C. v. Fran.	101	99.—	Lond. a 3 m.	25	60.—
3 mesi Lond.	25	59.—	Berl. a vista	126	50.—
Ban. Torino	320	—.—	» 3 mesi	—	—.—
GENOVA 26.			Meridionali	24	80.—
Rend. 5 0/0	92	—.—	FIRENZE 26.		
Al. Ban. Naz.	1800	—.—	Rend. Ital.	92	35.—
Cred. M. ital.	376	—.—	Camb. Lond.	25	57 1/2
Ferr. Merid.	629	—.—	» Francia	105	85/
» Medit.	468	—.—	A. Ferr. Mer.	62	—.—
Navig. Gen.	288	—.—	» Mobiliare	877	50.—
Banca Gen.	291	—.—	VIENNA 26.		
Raffin. Zucc.	279	—.—			
Società Ven.	—	—.—	Mob.	283	50/—
C. v. s. Fran.	101	95.—	Lombardo	104	25.—
» » Lond.	25	78.—	Austriache	280	25.—
» » Germ.	126	05.—	Banca Naz.	1021	—.—
ROMA 26.			Napol. d'oro	9	321/0
R. I. 5 0/0 c.	92	25.—	C. su Parigi	46	47.—
» per fin.	92	35/—	C. su Londra	11	45.—
R. Ital. 3 0/0	57	75.—	Rend. Aust.	91	80.—
Banca Rom.	—	—.—	Zecch. imp.	—	—.—
Banca Gen.	287	—.—	PARIGI 26.		
Cred. Mob.	373	—.—			
A. Ferr. Mer.	—	—.—	Rend.	96	50.—
A. S. A. Pia	1042	—.—	Rend. 3 0/0	96	20.—
A. S. Immob.	195	—.—	Rend. F. 3 0/0	105	90.—
Parigi a 3 m.	101	07 1/2	Rend. Ital. 0/0	90	05.—
Londra »	25	59/—	C. su Londra	25	29 1/2
BERLINO 26.			Cons. inglese	94	13/16
Mobil.	158	90.—	Obb. ferr. it.	318	50/—
Austriache	172	30.—	Camb. ital.	1	3/4
Lombarde	45	40.	Rend. turca	17	80/—
Rend. Ital.	89	40.—	Ban. di Parigi	769	75.—
LONDRA 26.			Ferr. tunis.	500	—.—
			Prestito egiz.	480	00.—
Inglese	94	13/16	Pres. spag. est	61	34.—
Italiano	88	1/4—	Ban. di scon.	442	50/—
MILANO 26.			» ottomana	542	75.—
			Cred. fond.	1247	—.—
Rend. c.	92	27.—	Az. Suez	2805	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 27

Rendita italiana 92.02 sera 92.02

Napoleoni d'oro 20.32

VIENNA 27

Rendita austriaca (carta) 91.50

id. id. (arg.) 91.20

id. id. (oro) 109.10

Londra 11.74 Nap. 93.—

PARIGI 27

Chiusura della sera Ital. 89.70

Marchi 123.—

BUJATTI ALESSANDRO *gerente responsabile*

Orario ferroviario.

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A VENEZIA	*Partenze* DA VENEZIA	*Arrivi* A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 5.— a.	7.42 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.16 a.	2.10 p.	O. 10.45 a.	3.10 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	D. 2.10 p.	4.50 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.03 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.21 a.	9.15 a.
D. 7.52 a.	9.47 a.	D. 9.15 a.	11.— a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.24 p.	5.08 p.
D. 5.02 p.	7.— p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.35 p.	8.40 p.	D. 6.29 p.	7.56 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 6.10 p.	1.15 a.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.32 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE		*Arrivi* A S. DANIELE	*Partenze* DA S. DANIELE		*Arrivi* A UDINE
S. F.	7.45 a.	9.30 a.	6.30 a.	S. F.	8.15 a.
P. G.	11.36 a.	1.— p.	11.— a.	S. F.	12.40 p.
S. F.	2.35 p.	4.28 p.	1.40 p.	S. F.	3.20 p.
S. F.	5.50 p.	7.32 p.	5.50 p.	S. F.	7.35 p.

Udine, 1891 — Tip. Marco Bardusco